

Rassegna stampa

Rassegna del 04/07/2017



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



Altre Associazioni di Volontariato

Gazzettino	02/07/2017	p. 13	Disabili, istruzione, lavoro e sport: tutta la solidarietà del Rotary		1
Giornale Di Vicenza	04/07/2017	p. 23	Un parco giochi per promuovere il dono del sangue		2
Informagiovani Vicenza	04/07/2017		Percorsi a qualifica per Operatore Socio Sanitario	Alessandro	3
Vicenzapiù	04/07/2017		La Verità: il gran ballo delle autonomie cambia la vita	Rassegna Stampa	6
Giornale Di Vicenza	02/07/2017	p. 31	"Il fogolare" a caccia di volontari per gestire le attività, degli anziani		9
Giornale Di Vicenza	02/07/2017	p. 42	Bici in regalo alle famiglie bisognose	Lorenzo Parolin	10
Giornale Di Vicenza	03/07/2017	p. 21	«Donatori orgoglio della solidarietà»	Enrico Saretta	11
La Voce Dei Berici	02/07/2017	p. 8	ESTATE A NORCIA PER I GIOVANI		13
La Voce Dei Berici	02/07/2017	p. 8	Donare sette strutture per allevatori e agricoltori		14
La Voce Dei Berici	02/07/2017	p. 8	Norcia ora, ha un nuovo centro dove fare comunità		16
La Voce Dei Berici	02/07/2017	p. 15	SOLIDARIETA In 400 a Villa Giolai per sostenere Casa Rubbi		17
La Voce Dei Berici	02/07/2017	p. 15	A.A.A cercansi volontari per pulire il centro parrocchiale		18

Segnalazioni

Giornale Di Vicenza	01/07/2017	p. 22	Posta dedicata ai sordi In città, la prima d'Italia		19
Giornale Di Vicenza	01/07/2017	p. 37	L'abbraccio di Silvan ai bambini del mondo		20
Corriere Veneto Vi	02/07/2017	p. 13	Nel Bassanese e nell'Alto Vicentino cinque defibrillatori nelle gazzelle		21

IL BILANCIO DEL DISTRETTO TRIVENETO

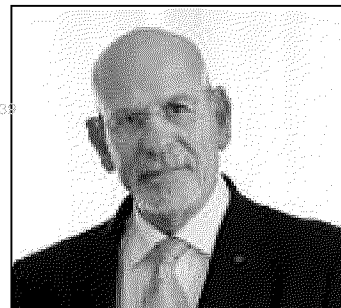
Disabili, istruzione, lavoro e sport: tutta la solidarietà del Rotary

VENEZIA – Oltre 300 giovani disabili ospitati nei centri di vacanza; più di 100mila euro destinati alla creazione di borse di studio; computer, quaderni e kit scolastici donati per decine di migliaia di euro; tirocini lavorativi per disoccupati e incentivi a imprese. E poi convegni sui vaccini, sulle tera-

pie del dolore e sull'alimentazione, donazioni di attrezzature sportive per atleti paralimpici, preparazione di cani guida per non vedenti, restauri di opere d'arte. Sono alcune delle iniziative portate a termine nell'ultimo anno dai soci Rotary del Distretto 2060 che raccoglie i quasi 90 Club di Veneto,

Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. «Il motto del Rotary è "Servire al di sopra di ogni interesse personale" – commenta il governatore uscente Alberto Palmieri – e questo è stato il pensiero che ci ha guidato nei nostri progetti». Fra le iniziative promosse a Nordest, spiccano gli "Handicamp" tra il mare rodigino e quello sloveno, le colline veronesi e le Dolomiti Bellunesi, la "Culla della vita" all'Ospedale di Schiavonia, le iniziative contro il cyberbullismo e per la sicurezza stradale, il progetto del Microcredito che ha finanziato giovani imprenditori per circa 220mila euro, la realizzazione del film d'arte sulla Cappella degli Scrovegni, il rosone del duomo di Conegliano.

© riproduzione riservata



GOVERNATORE Alberto Palmieri



VALDASTICO. Inaugurato nel fine settimana

Un parco giochi per promuovere il dono del sangue

Il presidente Avis: «È un segno
di gratitudine verso i donatori»



L'inaugurazione del nuovo parco giochi ai Cerati. B.C.

Amministrazione comunale e Avis hanno messo a disposizione dei bambini uno spazio dove poter giocare con l'intento di far capire loro l'importanza del dono del sangue. In località Cerati è stato inaugurato il "Parco del donatore" allestito grazie al contributo dell'Avis Schio - Alto Vicentino.

Alla cerimonia erano presenti il sindaco Claudio Guglielmi con l'assessore ai servizi sociali Anna Sartori ed il presidente dell'Associazione Giulio Fabbri accompagnato dai rappresentanti delle sezioni avisine. Il primo cittadi-

no ha sottolineato come la prima opera realizzata nel 2017, fortemente voluta dalla popolazione, sia frutto della collaborazione delle associazioni del paese. «Con grande gioia e soddisfazione oggi consegniamo il parco alla comunità di Valdastico - è intervenuto Giulio Fabbri -. Questa struttura vuole essere anche un segno di gratitudine nei confronti dei tanti donatori della vallata che con spirito di sacrificio, anche se distanti dai centri trasfusionali, non vengono meno al loro impegno». ● B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SEDE



informagiovani
Vicenza

DOWNLOAD



- **LAVORO**
 - [CONCORSI PUBBLICI](#)
 - [CONTRATTI DI LAVORO](#)
 - [INDIRIZZI UTILI](#)
 - [GIOVANI & LAVORO](#)
 - [IMPRENDITORIA](#)
 - [FARE L'IMPRESA](#)
 - [RICERCA](#)
 - [OFFERTE DI LAVORO E STAGE](#)
 - [OFFERTE DI LAVORO STAGIONALE](#)
- **FORMAZIONE**
 - [CORSI DI FORMAZIONE](#)
 - [MASTER](#)
 - [BORSE DI STUDIO](#)
 - [CORSI FINANZIATI](#)
 - [ISTITUTI SUPERIORI E UNIVERSITÀ](#)
 - [INDIRIZZI UTILI](#)
- **MOBILITÀ**
 - [FORMAZIONE](#)
 - [LAVORO](#)
 - [ERASMUS+](#)
 - [VOLONTARIATO](#)
 - [VACANZE ALL'ESTERO](#)
 - [INDIRIZZI UTILI](#)
- **VOLONTARIATO**
 - [ASPETTI LEGALI](#)
 - [IN ITALIA](#)
 - [VICENZA E PROVINCIA](#)
 - [ASSOCIAZIONI](#)
 - [SERVIZIO CIVILE](#)
 - [INDIRIZZI UTILI](#)
- **INIZIATIVE**
 - [I MARTEDÌ ALL'INFORMAGIOVANI](#)
 - [ESTATE VICENTINA](#)
 - [ESPERIENZE FORTI](#)
- **TEMPO LIBERO**
 - [CORSI](#)
 - [SCARICA L'INFORMACITTÀ](#)
 - [USE-IT: TOURIST INFO FOR YOUNG PEOPLE](#)
 - [ASSOCIAZIONI SPORTIVE](#)

Percorsi a qualifica per Operatore Socio Sanitario

PROFILO PROFESSIONALE

La figura professionale oggetto del percorso formativo è quella dell'Operatore Socio-Sanitario secondo quanto previsto dalla L.R. n. 20 del 16 agosto 2001. Il titolo è necessario per poter lavorare con qualifica di Operatore Socio Sanitario all'interno di strutture Sanitarie, Socio Sanitarie e Sociali sia pubbliche che private (es. Ospedali, Case di Riposo, Servizi per l'handicap).

CONTENUTI E ARTICOLAZIONE

Il corso ha una durata massima di diciotto mesi, per un numero di ore pari a 1000, di cui 480 teoriche e 520 di tirocinio. Le materie di insegnamento sono articolate nelle seguenti aree disciplinari: area socio-culturale, istituzionale e legislativa, area psicologica e sociale, area igienico sanitaria e tecnico-operativa.

PARTECIPANTI

Sono destinatari dell'intervento coloro che hanno assolto al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione o maggiorenni in possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado (terza media).

ASPIRANTI CITTADINI COMUNITARI ED EXTRACOMUNITARI

In caso di titoli di studio non conseguiti in Italia ma all'interno dell'Unione Europea ogni documento presentato in originale o in copia autenticata dovrà essere accompagnato dalla traduzione ufficiale in lingua italiana.

In caso di titoli di studio conseguiti fuori dell'Unione Europea dovrà essere esibito il titolo originale o copia autentica di originale legalizzato o con apostille. Ogni documento deve essere accompagnato dalla traduzione giurata in lingua italiana.

Gli aspiranti corsisti cittadini stranieri, devono essere in possesso di una sufficiente conoscenza e comprensione della lingua italiana. A tal proposito possono essere ammessi ai percorsi formativi, i

cittadini stranieri in possesso di uno dei seguenti titoli:

diploma di licenza media conseguito in Italia; attestato di qualifica professionale conseguito in Italia a seguito di percorso formativo di formazione professionale iniziale articolato su ciclo triennale; diploma di scuola secondaria di secondo grado conseguito in Italia; diploma di laurea o di dottorato di ricerca conseguito in Italia. dichiarazione di superamento della prova di lingua rilasciata dalla Regione del Veneto; certificato di competenza linguistica rilasciato da enti certificatori, almeno di livello A2. RICONOSCIMENTO CREDITI FORMATIVI

Gli allievi che intendono richiedere il riconoscimento crediti formativi di diplomi o qualifiche professionali in ambito socio-sanitario rilasciati da Regioni o Ministeri, dovranno presentare richiesta contestualmente alla domanda di iscrizione allegando: copia del diploma ottenuto, piano di studi, ore frequentate, valutazioni nelle singole discipline e certificazione di eventuali tirocini svolti.

Saranno comunque tenuti a partecipare alle prove di selezione.

La procedura di riconoscimento e quantificazione del credito formativo deve essere richiesta all'iscrizione al percorso; non saranno autorizzate richieste di credito durante lo svolgimento del percorso formativo.

In caso di reinscrizione ad un corso successivo con richiesta di riconoscimento di credito formativo, l'aspirante corsista deve presentare adeguata documentazione medica che attesti l'idoneità alla prosecuzione del percorso formativo e all'espletamento delle funzioni previste per la figura professionale. Potrà comunque essere sottoposto ad accertamenti medici per la verifica dell'idoneità alla mansione di OSS.

Non sarà riconosciuto alcun credito formativo in uno dei seguenti casi:

ritiro – anche non formalmente comunicato – senza gravi e giustificati motivi; attribuzione di valutazione insufficiente anche in una sola disciplina e/o in un

solo tirocinio; mancato superamento della prova d'esame. Come previsto da DGR 951 del 22/06/2016 potrà essere riconosciuto un credito di 280 ore di attività teoriche ai possessori di Diploma di Stato conseguito presso le Istituzioni scolastiche a indirizzo Servizi Socio Sanitari. Agli stessi possono essere riconosciuti crediti anche per alcune fasi del tirocinio (DDR n. 230 del 05/04/2017).

FREQUENZA

La frequenza alle attività formative è obbligatoria. Alle prove d'esame finali non verranno ammessi allievi che abbiano superato il tetto massimo di assenze (10%) delle ore complessive del corso, che abbiano riportato una valutazione negativa nelle discipline teoriche oggetto di studio e/o nelle esperienze di tirocinio.

SELEZIONE

Per tutti gli aspiranti, l'ammissione al corso avverrà previo superamento di una prova selettiva mediante test e colloquio. Il costo di iscrizione alla selezione è di € 5,00.

Modalità di gestione della selezione e relativi criteri sono stati definiti unitariamente a livello regionale al fine di garantire standard di selezione il più possibile omogenei (DGR 688 del 16/05/2017 e DDR n. 718 del 30/06/2017).

COSTO

La quota di iscrizione al corso è di € 1.500,00.

In caso di ritiro dal corso l'allievo dovrà versare l'intera somma prevista.

In caso di ritiro dal corso entro le prime 50 ore, e solo se l'allievo potrà essere sostituito da altro allievo, sarà restituito il 50% della rata versata.

POSTI DISPONIBILI

30 (Trenta)

SCADENZA DEI TERMINI PER LE ISCRIZIONI

22 LUGLIO 2017 – ORE 24.00

DATA E SEDE SELEZIONE

26 LUGLIO 2017 – ORE 8.30 presso Fondazione Casa della Gioventù – Centro Formazione Professionale | Via Giovanni XXXIII 2 – 36070 Trissino VI

PER INFORMAZIONI

Fondazione Casa della Gioventù – Centro Formazione Professionale
Via Giovanni XXXIII 2 – 36070 Trissino VI
tel. 0445 962022 | fax 0445 962193 | e-mail: formazionecontinua@cfptrissino.it

Con VicenzaPiù Edicola puoi sfogliare
VicenzaPiù sul computer come se fosse il
periodico cartaceo.

VicenzaPiù Edicola

Fatti, personaggi e vita vicentina

VicenzaPiù

Login Cerca contenuti

Fatti, personaggi e vita vicentina

anieri, italiani oggi Opinioni Rassegna stampa Inchieste Video on demand Foto

Fatti Politica Economia&Aziende Associazioni Lavoro Ambiente Scuola e formazione Interviste English news Tutto

VicenzaPiù
FREEDOM
CLUB

È ONLINE VIPIÙSHOP IL NUOVO STORE DI LETTORI E UTENTI DI VICENZAPIÙ

SCOPRI DI PIÙ

Pubblicità

QUOTIDIANO | RASSEGNA STAMPA | Categorie: [Politica](#)

La Verità: il gran ballo delle autonomie
cambia la vita

Di [Rassegna Stampa](#) | oggi alle 10:22 | 0 commenti



C'è chi la vagheggia come soluzione di tutti i mali e chi la snobba come un privilegio per pochi che andrebbe eliminato. Ma cosa significa concretamente vivere in una Regione autonoma a statuto speciale? La domanda non è retorica ora che le due realtà traino dell'economia italiana, Veneto e Lombardia, hanno fissato la data per il referendum consultivo sull'autonomia regionale. La risposta arriva dai territori che l'autonomia l'hanno realizzata al meglio, come il Trentino Alto Adige, diviso a sua volta nelle province autonome di Trento e di Bolzano, in continua evoluzione verso il maggior grado di autonomia possibile.

Vivere in una Regione a statuto speciale comporta oneri e onori. L'apparato pubblico è più vicino e accessibile, ma anche più presente e vigile, l'impresa è agevolata ma non sono ammesse mosse false, gli agricoltori sono sostenuti, ma i controlli diventano capillari. Perché in un sistema chiuso e autosufficiente con un governo vicinissimo e plenipotenziario bisogna remare tutti nella stessa direzione. E non si può sgarrare. La consultazione il Lombardia e Veneto si terrà il prossimo 22 ottobre e al voto saranno chiamati tutti i residenti nei territori interessati che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età. Il quesito è chiaro: «Volete voi che la Regione, nel quadro dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, terzo comma della Costituzione?». Non è previsto un quorum, ma se a prevalere saranno i sì, i governatori Roberto Maroni (Lombardia) e Luca Zaia (Veneto), forti dell'appoggio popolare, si recheranno a Roma per mettere le carte in tavola con il governo centrale. L'obiettivo è togliersi di dosso il peso di una burocrazia statalista che, per provvedere ai territori in difficoltà, penalizza quelli virtuosi. Oggi le tasse che gli enti locali raccolgono dai propri cittadini vengono versate nelle casse dello Stato centrale, che poi provvede a ridistribuire il denaro su tutto il territorio nazionale, secondo le esigenze di ogni singola realtà. Destinando una quota delle tasse in arrivo dalle Regioni virtuose per coprire i costi dei servizi di quelle meno efficienti. Quello che le Regioni versano in più rispetto a quanto ricevono in trasferimenti e servizi viene chiamato residuo fiscale. La Lombardia ogni anno registra un residuo fiscale annuo positivo pari a 53,9 miliardi di euro, cioè ogni cittadino versa 5.511 euro che non tornano indietro in servizi. Il Veneto presenta un saldo positivo pari a 18,2 miliardi di euro che si traduce in 3.733 euro conferiti da ciascun residente, sostanzialmente in beneficenza. I fondi a perdere finiscono soprattutto verso le regioni del sud, la maggior parte delle quali registra un residuo fiscale negativo. Cosa accadrebbe, invece se le due regioni divenissero autonome? Le tasse raccolte si fermerebbero per la maggior parte (il 90% da statuto che scende al 75% in casi di emergenze economiche nazionali) nelle casse regionali e, in cambio, il governo locale dovrebbe occuparsi direttamente dei servizi ai cittadini, sgravando dell'onere lo Stato. La possibilità è prevista dal Titolo V della Carta costituzionale, e in particolare nell'articolo 116, comma3, citato anche nel quesito referendario. Con una legge dello Stato, alle Regioni possono essere attribuite «forme e condizioni particolari di autonomia» nelle materie elencate all'articolo 117 (rapporti internazionali e con l'Unione europea, commercio con l'estero, tutela e sicurezza del lavoro, istruzione, professioni, ricerca scientifica, tutela della salute, alimentazione, ordinamento sportivo, protezione civile, governo del territorio, porti e aeroporti civili, produzione dell'energia, previdenza complementare e integrativa, valorizzazione dei beni culturali e ambientali ecc). Come, e in che misura, si deciderà durante la trattativa, che necessariamente dovrà essere avviata tra lo Stato e le Regioni che vogliono diventare autonome. E che il modello a cui puntare sia quello del Trentino Alto Adige, è quasi scontato.

«Che autonomia sarà? Diventeremo come Trento e Bolzano?», ha chiesto, più volte, Zaia, interpellato

Pubblicità

ViPiù Top News

PrimaNoi, profughi a Recoaro Terme:

Parte alle 18 in streaming il TgPiù di

Shopping da Vip di Zonin e contratto

Esandi

Pubblicità

VicenzaPiùTV LaPiùTV

PiùTV


Intervista al questore di
Vicenza Giuseppe


Il sovrappasso di
Anconetta secondo


Seconda Edizione Aim
Energy Trail presentata


Con Nero Cemento
s'inaugura Un libro in Più

Guarda tutti i video

Pubblicità

Commenti degli utenti

oggi alle 09:03 da [zenocarino](#)
In Un sacerdote alla celebrazione di una Unione Civile a
NON vogliamo farci mancare nulla.

Lunedì 3 Luglio alle 14:37 da [Luciano Parolin \(Luciano\)](#)
In Ignazio Visco su Il Corriere della Sera dice: «In Italia la
E' vero, le banche non sono crollate! Sono

Lunedì 3 Luglio alle 13:28 da [paolor.it](#)
In Libero: Fuori i nomi dei ladri delle Popolari venete
Nelle popolari 1 voto valeva 1 per qualsiasi

Domenica 2 Luglio alle 18:03 da [Luciano Parolin \(Luciano\)](#)
In Don Enrico Torta ai soci fedeli alle fu BPVI e Veneto
Parla don Torta, ma i Vescovi e Papi stanno

Venerdì 30 Giugno alle 18:10 da [kairos](#)
In Nomadi, il sindaco firma l'ordinanza per vietare lo
Il Sindaco mostra i muscoli anche per le

Altre Associazioni di Volontariato

Pagina 6

La Verità: il gran ballo delle autonomie cambia la vita

La Verità: il gran ballo delle autonomie cambia la vita

| C'è chi la vagheggia come soluzione di tutti i



mali e chi la snobba come un privilegio per pochi che andrebbe eliminato. Ma cosa significa concretamente vivere in una Regione auto-

nomia a statuto speciale? La domanda non è retorica ora che le due realtà traino dell'economia italiana, **Veneto e Lombardia**, hanno fissato la data per il referendum consultivo sull'autonomia regionale. La risposta arriva dai territori che l'autonomia l'hanno realizzata al meglio, come il **Trentino Alto Adige**, diviso a sua volta nelle province autonome di Trento e di Bolzano, in continua evoluzione verso il maggior grado di autonomia possibile.

Vivere in una Regione a statuto speciale comporta oneri e onori. L'apparato pubblico è più vicino e accessibile, ma anche più presente e vigile, l'impresa è agevolata ma non sono ammesse mosse false, gli agricoltori sono sostenuti, ma i controlli diventano capillari. Perché in un sistema chiuso e autosufficiente con un governo vicinissimo e plenipotenziario bisogna remare tutti nella stessa direzione. E non si può sgarrare. La consultazione il Lombardia e Veneto si terrà il

prossimo 22 ottobre e al voto saranno chiamati tutti i residenti nei territori interessati che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età. Il quesito è chiaro: «Volete voi che la Regione, nel quadro dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, terzo comma della Costituzione?». Non è previsto un quorum, ma se a prevalere saranno i sì, i governatori **Roberto Maroni** (Lombardia) e **Luca Zaia** (Veneto), forti dell'appoggio popolare, si recheranno a Roma per mettere le carte

in tavola con il governo centrale. L'obiettivo è togliersi di dosso il peso di una burocrazia statalista che, per provvedere ai territori in difficoltà, penalizza quelli virtuosi. Oggi le tasse che gli enti locali raccolgono dai propri

cittadini vengono versate nelle casse dello Stato centrale, che poi provvede a ridistribuire il denaro su tutto il territorio nazionale, secondo le esigenze di ogni singola realtà. Destinando una quota delle tasse in arrivo dalle Regioni virtuose per coprire i costi dei servizi di quelle meno efficienti. Quello che le Regioni versano in più rispetto a quanto ricevono in trasferimenti e servizi viene chiamato residuo fiscale. La Lombardia ogni anno registra un residuo fiscale annuo positivo pari a 53,9 miliardi di euro, cioè ogni cittadino versa 5.511 euro che non tornano indietro in servizi. Il Veneto presenta un saldo positivo pari a 18,2 miliardi di euro che si traduce in 3.733 euro conferiti da ciascun residente, sostanzialmente in beneficenza. I fondi a perdere finiscono soprattutto verso le regioni del sud, la maggior parte delle quali registra un residuo fiscale negativo. Cosa accadrebbe, invece se le due regioni divenissero autonome? Le tasse raccolte si fermerebbero per la maggior parte (il 90% da statuto che scende al 75% in casi di emergenze economiche nazionali) nelle casse regionali e, in cambio, il governo locale dovrebbe occuparsi direttamente dei servizi ai cittadini, sgravando dell'onere lo Stato. La possibilità è prevista dal **Titolo V** della Carta costituzionale, e in particolare nell'articolo 116, comma 3, citato anche nel quesito referendario. Con una legge dello Stato, alle Regioni possono essere attribuite «forme e condizioni particolari di autonomia» nelle materie elencate all'articolo 117 (rapporti internazionali e con l'Unione europea, commercio con l'estero, tutela e sicurezza del lavoro, istruzione, professioni, ricerca scientifica, tutela della salute, alimentazione, ordinamento sportivo, protezione civile, governo del territorio, porti e aeroporti civili, produzione dell'energia, previdenza complementare e integrativa, valorizzazione dei beni culturali e ambientali ecc). Come, e in che misura, si deciderà durante la trattativa, che necessariamente dovrà essere avviata

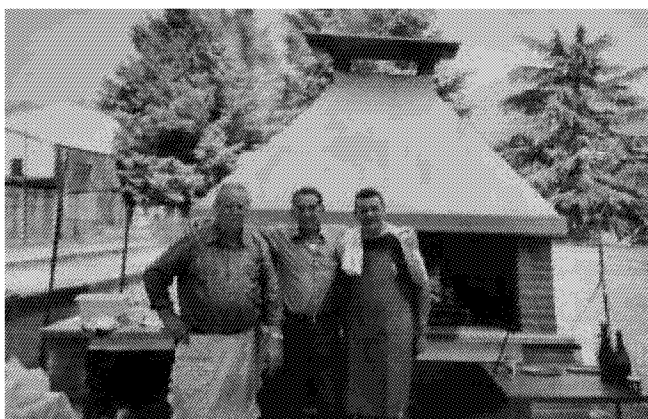
tra lo Stato e le Regioni che vogliono diventare autonome. E che il modello a cui puntare sia quello del Trentino Alto Adige, è quasi scontato.

«Che autonomia sarà? Diventeremo come Trento e Bolzano», ha dichiarato più volte Zaia interpellato sull'argomento. Tra tutte le Regioni a statuto speciale (Friuli, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige costituito dalle province autonome di Trento e Bolzano), infatti, è in Trentino che l'autonomia si è realizzata al massimo grado, con l'ulteriore divisione di governance nelle due province autonome. Qui la trattativa per aumentarne l'efficienza non si è mai fermata. Recentemente i trentini hanno ottenuto che persino tribunali e poste dipendano dei governi locali: da subito i tempi della giustizia si sono ridotti ed è in lavorazione un piano per far arrivare i portalettere, senza sprechi, anche in alta montagna. Le linee guida per arrivare a trattare con Roma sono già tracciate ma, nella strada verso l'autonomia, Veneto e Lombardia vogliono camminare insieme. La settimana scorsa il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato la costituzione di un «tavolo tecnico comune per stabilire competenze e risorse relative al pacchetto di materie negoziabili con lo Stato», ricordando che le due realtà regionali rappresentano 15 milioni di abitanti, vantano 80 miliardi di residuo fiscale e producono il 35% del Pil del Paese.

Di Alessia Pdrielli

ASSOCIAZIONI. Gestiscono il centro polivalente “Il fogolare” a caccia di volontari per gestire le attività degli anziani

AS.Croce promuovono iniziative
ma lo staff dirigenziale non si vede



Alcuni dei volontari dell'associazione di S.Croce.S.D.C.

L'associazione di quartiere lancia l'appello: «Cerchiamo nuova linfa vitale da inserire nello staff gestionale». Già, perché anche se il centro polivalente “El Fogolare” di Santa Croce è sempre molto frequentato, soprattutto da pensionati ed anziani e gli iscritti abbondano (oltre un centinaio), a scarseggiare sono invece i volontari che si occupano di tutte quelle questioni burocratiche e gestionali.

La struttura, dotata di un ampio parco, cucina funzionale, salone per feste e un grande caminetto esterno, è sorta una decina d'anni fa

grazie alla riqualificazione di alcuni locali parrocchiali in via Sciesa, vicino alla chiesa di via dei Nani. Incontri culturali, il gioco delle carte e della tombola, feste di compleanno ed altri appuntamenti d'intrattenimento, gite ed escursioni sono le attività. Immane poi gli appuntamenti conviviali mensili. «Il nostro “Fogolare” è cresciuto molto negli anni – spiega il presidente Antonio Losavio – e c'è bisogno di nuovi volontari per un avvicinamento nell'amministrazione dell'associazione». • **S.D.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO. Inaugurata con un'iniziativa solidale la ciclofficina "Movi-Menti" che insegnerà la manutenzione e la piccola riparazione dei mezzi

Bici in regalo alle famiglie bisognose

**Giacciono nei magazzini comunali
Saranno rimesse in sesto e donate
a chi ha difficoltà economiche
con il vincolo a non rivenderle**

Lorenzo Parolin

Cinquanta bici per le famiglie indigenti della città. È l'iniziativa lanciata dall'assessorato ai servizi sociali in concomitanza con l'inaugurazione della ciclofficina "Movi-Menti" all'incrocio tra via Gamba e via Matteotti. L'officina sarà affidata ai volontari della Federazione amici della bicicletta (Fiab) e inizierà la propria attività con un progetto sociale. "A Bassano – commenta l'assessore di riferimento, Erica Bertoncetto – decine di famiglie non possono permettersi un mezzo a motore. Nei magazzini comunali ci sono decine di biciclette recuperate da furti o abbandoni. Le abbiamo messe all'asta ma non hanno mai trovato un proprietario per cui abbiamo deciso di rimetterle in funzione donandole alle persone alle quali potreb-

bero essere utili". I destinatari sono stati selezionati nelle scorse settimane. "L'imminente assegnazione – riprende l'assessore – prevede un percorso nel quale sarà insegnata la manutenzione dei mezzi e sarà chiesto concretamente di provvedere a piccole riparazioni". In questo modo, l'Amministrazione punta a creare un legame, anche affettivo, tra nuovi proprietari e mezzi, in modo da prevenire sorprese spiacevoli. "L'ultima cosa che vorremmo – chiude Bertoncetto – è trovare nuovamente le biciclette abbandonate a lato della strada o, peggio, rivendute. Devono servire per dare un aiuto alle famiglie, ma almeno un po' questo aiuto va meritato".

Nel frattempo, la ciclofficina vuole aprirsi alla cittadinanza.

"Movi-Menti – spiega il presidente della Fiab Guido Berizzi – è uno spazio nel quale



L'assessore Bertoncetto e il consigliere alla mobilità Renzo Masolo

chiunque vorrà fare la manutenzione della propria bicicletta troverà attrezzi e volontari disponibili a dargli una mano. Per ora siamo aperti il lunedì dalle 18.30 alle 20.30 nei locali del lascito Baccin tra via Matteotti e via Gamba, ma se il numero di volontari crescerà penseremo anche ad altre aperture". Quanto alla possibile concorrenza con i meccanici, Berizzi allontana subito i dubbi: "Innanzitutto – precisa – insegneremo a fare soprattutto le piccole riparazioni che non richiedono l'intervento di un professionista. In seconda battuta, uno dei nostri obiettivi è recuperare e rimettere in funzione le biciclette usurate che

di regola i meccanici non riparano, per cui, nessuna concorrenza, ma tanta collaborazione con i professionisti del settore".

"La ciclofficina – chiude il consigliere delegato alla mobilità sostenibile, Renzo Masolo – è il risultato di un percorso iniziato ai tempi dell'amministrazione Cimatti. Per noi è un sogno che si realizza, ma non vogliamo fermarci. Dai corsi di meccanica, ai laboratori per le scuole, agli eventi di promozione della ciclabilità e all'educazione ambientale, l'elenco delle iniziative che vogliamo mettere in atto è già ricco e non vediamo l'ora di trasformarlo in realtà". •



**Volontariato
e nessuna
concorrenza
ai meccanici
professionisti**

GUIDO BERIZZI
PRESIDENTE FIAB



IL RADUNO. A centinaia, come ogni anno, hanno raggiunto ieri mattina Cima Grappa per partecipare al ventunesimo incontro regionale

«Donatori orgoglio della solidarietà»

I numeri dimostrano l'impegno
L'appello del presidente Zen:
«In tempo di ferie non abbassiamo
la guardia e aiutiamo chi soffre»

Enrico Saretta

I Donatori di sangue del Veneto rispondono alla chiamata di Cima Grappa. A centinaia, infatti, ieri mattina hanno raggiunto il Massiccio per partecipare all'annuale raduno regionale, giunto alla 21ª edizione. In prima linea, il reparto donatori di sangue "Montegrappa" di Bassano, organizzatore dell'evento. L'associazione ha raggiunto la vetta con l'orgoglio di aver registrato anche quest'anno un incremento delle donazioni. Nel primo semestre del 2017, sono state 3990, mentre nello stesso periodo del 2016 erano state 3958. In leggera flessione, invece, gli aspiranti donatori, scesi dai 461 dei primi sei mesi dell'anno scorso ai 419 di inizio 2017. In totale, i donatori attivi del reparto "Montegrappa" ad oggi sono 6305, mentre gli associati sono 9000, numero che comprende oltre ai donatori attivi, gli onorari che non possono più donare per raggiunti limiti di età o per altri motivi legati alla definitiva sospensione, coloro che hanno comunque raggiunto o superato le 15 donazioni e i soci sostenitori, che sono circa un centinaio. Il presidente Lam-

berto Zen, nel suo discorso, ha invitato i donatori a non abbassare la guardia durante il periodo estivo, quando solitamente si registra una diminuzione delle donazioni. «In estate i malati non vanno in ferie - ha detto - e noi non dobbiamo mai dimenticare chi si trova in difficoltà. Con il vostro impegno, voi donatori contribuite a garantire una qualità di vita migliore a chi soffre di malattie croniche. Le donazioni sono indispensabili per poter effettuare procedure mediche e chirurgiche complesse». Presente ai Cima Grappa anche il presidente dell'Ana "Montegrappa" Giuseppe Rugolo. «Ogni giorno voi donatori fate la Storia - ha sottolineato - donando il sangue anonimamente e silenziosamente». Rugolo ha lanciato poi un messaggio di fratellanza tra i popoli. «Se ha un senso essere donatori e se ha un significato venire qui ogni anno a fare memoria - ha affermato - lo ha ricordando che il colore del sangue era uguale in entrambe le trincee dei contendenti». La messa sul sacrario è stata celebrata dal parroco di Rosà Angelo Corradin e dal novello sacerdote Emanuele Sbrissa, originario di Casoni di Mussolente. ●





Il 21° incontro regionale dei Donatori sul Sacrario di Cima Grappa. Sul Massiccio sono giunti centinaia di volontari



La deposizione della corona al Sacrario



Un momento della sfilata dal Rifugio Bassano verso il Sacrario

ESTATE A NORCIA PER I GIOVANI

Il campo Caritas a Norcia, diocesi gemellata con le Caritas del Nordest, si è arricchito di due tende per ospitare i gruppi di giovani volontari che durante l'estate saranno sul posto per un'esperienza di servizio e di condivisione nell'allestimento di un container ad uso magazzino (che permetterà di smantellare il tendone finora in uso) e della casetta per Rinaldo e Francesca, la coppia di volontari della Diocesi di Norcia che dall'inizio hanno scelto di vivere a fianco della popolazione condividendo con chi ha perso tutta la propria quotidianità.

I giovani che saranno sul posto durante l'estate saranno impegnati proprio a fianco di Rinaldo e Francesca per realizzare e coordinare le diverse attività (ascolto, animazione dei bambini e dei ragazzi, visite alle famiglie, interventi materiali ed altro che si renderà necessario).



TERREMOTO Grazie a Caritas del NordEst l'economia riparte con tre stalle e quattro magazzini per il deposito dei mezzi di lavoro, foraggio e sementi

Donate sette strutture per allevatori e agricoltori

L'intervento è stato reso possibile grazie a un grande lavoro sinergico: la solidarietà delle chiese del Triveneto, l'impegno della Caritas locale e la Coldiretti del posto

La prima è stata inaugurata a Norcia il 31 maggio, grazie alla generosità delle Caritas del Nord-Est, primo risultato concreto dell'impegno di Caritas Vicentina e delle altre Caritas diocesane venete, del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia a fianco della chiesa sorella della diocesi di Spoleto-Norcia.

A inaugurare la nuova stalla è stato l'arcivescovo di Norcia, Renato Boccardo, che ha presieduto a Norcia un breve momento di preghiera per l'inaugurazione di una delle tre stalle per bovini, donate dalla Caritas Diocesana di Spoleto-Norcia ad alcune aziende zootecniche situate nei Comuni di Norcia e di Cascia. Grazie alla generosità delle Caritas del Nord-est italiano è stato possibile realizzare questa importante

iniziativa di sostegno alle attività agricole e zootecniche ferite dai terremoti dello scorso anno.

In totale sono state donate sette strutture che consentiranno di guardare al prossimo inverno con più ottimismo: tre stalle e quattro magazzini per il deposito di mezzi agricoli, foraggio e sementi. La spesa complessiva è stata di circa 350 mila euro.

Le strutture temporanee realizzate dalla Caritas, in particolare le stalle - dotate d'impianto di aerazione e di acqua calda - potranno essere utilizzate a titolo definitivo dagli allevatori. Questi però dovranno optare per la ricostruzione della struttura inagibile nel sito dove è stata ora posizionata la stalla provvisoria, già predisposto con il cemento, con gli allacci e con tutti gli accessori a terra per l'allevamento del bestiame. «In tal modo - afferma il direttore della Caritas di Spoleto - Norcia, Giorgio Pallucco - l'Ente Pubblico potrà realizzare una rilevante economia, posto che il contributo che sarà concesso non riguarderà le opere di fondazione e quelle interne, ma solamente la parte esterna (cielo-terra). Speriamo - prosegue Pallucco - che con il denaro risparmiato lo Stato possa destinare le proprie risorse ad ulteriori iniziative di ripresa economica dei territori: le cose da fare, infatti, sono ancora tante e i tempi rimangono desolatamente incerti».

L'intervento è stato reso possibile grazie a un grande lavoro sinergico: la solidarietà delle chiese del Triveneto, l'impegno della Caritas locale anche grazie alla Coldiretti del posto, che si è messa a disposizione per favorire positive relazioni con le categorie produttive agricole e zootecniche, fornendo tutte le informazioni necessarie al buon esito dell'intervento. Grazie anche alle ditte e ai progettisti che hanno

“fatto squadra” consentendo l'esecuzione dei lavori e la consegna delle opere a tempo di record, tenuto conto che non è stato fin da subito consentito alla Caritas di entrare nella partita della ricostruzione delle opere per gli allevatori e gli agricoltori.

Ora l'impegno Caritas nei territori della Valnerina proseguirà con iniziative a sostegno dei commercianti e degli imprenditori artigiani locali. «Stiamo attendendo indicazioni - spiega Roberto Calzà, direttore della Caritas di Trento che sta coordinando gli interventi triveneti - per sviluppare un progetto di microcredito per le aziende del commercio e turismo, insieme a Caritas Italiana, ma siamo impegnati anche sul fronte delle emergenze abitative: trovare delle soluzioni per chi ha perso la casa sarà inevitabile, in particolare perché vi sono ritardi dello Stato nella consegna di casette e container».





Mons. Renato Boccardo, arcivescovo di Norcia ha inaugurato le stalle donate dalla Caritas del Nordest

Ricostruzione Il nuovo presidente della Cei cardinale Bassetti ha inaugurato la nuova struttura che sorge accanto ai resti della chiesa rasa al suolo dalle scosse del 30 ottobre

Norcia ora ha un nuovo centro dove fare comunità

Del costo di circa 450 mila euro, l'edificio di Norcia sarà seguito da altri Centri di comunità in Umbria

Un luogo dove fare comunità insieme, dove tornare a sentirsi uniti dopo il panico, dopo lo smarrimento di chi ha perso tutto e può ripartire solo se sente di poter condividere con altri

quello che sta vivendo. A poco meno di dieci mesi dalle prime forti scosse di terremoto che hanno coinvolto le popolazioni del Centro Italia (Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria), grazie al contributo delle Caritas del Nordest il 16 giugno a Norcia, in località Madonna delle Grazie, è stata inaugurato un nuovo Centro di comunità. Una struttura che sorge accanto ai resti di quella che era la chiesa della Madonna delle Grazie, rasa al suolo dalle scosse del 30 ottobre, quelle che maggiormente hanno devastato questa zona dell'Umbria.

A inaugurarlo e benedirlo c'erano

il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo metropolitano di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Con lui, l'arcivescovo di Spoleto-Norcia monsignor Renato Boccardo, il parroco di Norcia don Marco Rufini, il direttore di Caritas italiana don Francesco Soddu, il direttore della Caritas diocesana Giorgio Pallucco, il delegato regionale delle Caritas del Triveneto don Marino Callegari, progettisti e tecnici di Caritas Italiana, oltre naturalmente ai fedeli nursini.

Per il cardinale Bassetti è stata la prima visita ufficiale ad una Diocesi umbra dopo l'elezione a Presidente dei Vescovi Italiani. Soddisfatto monsignor Boccardo: «Norcia, privata dal terremoto di tutte le chiese, ora avrà un luogo antisismico dove celebrare l'Eucaristia e vivere le attività pastorali. Un bel segno di speranza per questa comunità profondamente ferita dal sisma e che attende con trepidazione la ricostruzione delle case, delle chiese e degli altri edifici. Sono altresì contento – prosegue il Presule – della presenza del card. Bassetti: ha accettato immediatamente e con gioia l'invito, dimostrando ancora una volta la sua paterna vicinanza alle persone della Valnerina».

Gli spazi interni del Centro sono organizzati in modo da prevedere un salone principale di 170 metri quadrati di superficie, sezionabile con pareti mobili in tre sale minori, utilizzabili separatamente, tre aule per attività, oltre a depositi e servizi. I servizi igienici sono dimensionati per consentire l'accesso a persone diversamente abili, così come gli altri ambienti.

Grazie alla colletta nazionale del 18 settembre, sono finora pervenuti a Caritas oltre 25 milioni di euro, incluso il milione messo a disposizione dalla Cei. Un primo centro di comunità è stato inaugurato ad Amatrice (Rieti) il 24 novembre e in emergenza è stato utilizzato come presidio sanitario. Sempre nella Diocesi di Rieti prima di Natale sono state aperte altre strutture socio-pastorali.

Del costo di circa 450 mila euro, la

struttura di Norcia, che è stata realizzata con il contributo delle Caritas diocesane della Regione ecclesiastica del Triveneto, sarà seguita da altri Centri di comunità in Umbria, curati in modo particolare tramite i gemellaggi con le Delegazioni regionali del Triveneto, della Campania e della Sardegna. La fase della prima emergenza non è ancora conclusa essendo intrinsecamente legata alla precarietà delle persone terremotate, che ancora la vivono in tutta la loro drammaticità, ma si è già avviata la fase della progettazione sociale. Questa progettazione nasce dalla lettura dei bisogni e delle risorse di tipo pastorale, sociale ed economico dei territori colpiti.



Il nuovo centro della comunità di Norcia



SOLIDARIETÀ In 400 a Villa Giolai per sostenere Casa Rubbi



Un pic nic con intrattenimento musicale nel parco di villa Giolai alla Ss. Trinità a Bassano per sostenere il progetto Casa Rubbi dell'Anffas di Bassano. All'invito lanciato dai Club Service bassanesi hanno risposto oltre 400 persone lo scorso sabato (in foto un momento della serata). L'incasso contribuirà a coprire le spese di costruzione del centro diurno dell'associazione cittadina, dove circa 30 disabili intellettivi e relazionali troveranno spazi aggregativi e servizi formativi. «Tra le altre iniziative, abbiamo organizzato un momento di festa intitolato "Uniti per Casa Rubbi" - spiega Roberto Xausa, past governatore del Rotary -. Rientra nel percorso di sostegno al progetto iniziato mesi fa con la segnalazione prima e la successiva vittoria di Casa Rubbi del Premio Club Service 2017 della provincia di Vicenza». (r.f)



CASSOLA

A.A.A. cercansi volontari per pulire il centro parrocchiale

L'Unità Pastorale di San Giuseppe e San Zeno di Cassola è alla ricerca di volontari disponibili per pulire gli spazi del centro parrocchiale. L'avviso, con tutte le indicazioni, è stato pubblicato nell'ultimo bollettino dell'UP. Non è richiesto un impegno giornaliero, ma la disponibilità a provvedere periodicamente alla manutenzione dei locali utilizzati da molte persone. Non solo: si cercano persone volenterose disposte anche a impegnarsi nella pulizia della chiesa di San Zeno almeno una volta al mese. Le adesioni devono essere comunicate direttamente a don Stefano Caichiolo e a don Vittorio Gnoato.



SERVIZI. Allo sportello di Bertessinella il nuovo progetto di inclusione



Antonella Manfrin comunica utilizzando la lingua dei segni con un utente dello sportello postale. ZILLIKEN

Posta dedicata ai sordi In città la prima d'Italia

Grazie a una dipendente esperta di lingua dei segni

Karl Zilliken

Il cuore di una vicentina porta la lingua dei segni in Posta. Non ci sarà da spaventarsi nel vedere "gesticolare" allo sportello "Vicenza 4" di via Guido Rossa a Bertessinella: è il primo in Italia ad offrire agli utenti la Lis.

LASTORIA. Andando ad osservare con attenzione cosa sia successo nell'ufficio di via Rossa, si scopre che non è l'azienda ad aver imposto il progetto, ma è stata una dipendente con una storia davvero particolare a mettere a disposizione la sua esperienza. Si tratta di Antonella Manfrin, 54 anni, consulente dell'ufficio. Quando era bimba, a Marola, durante una gita scolastica è stata portata in un istituto completamente dedicato ai non udenti. Avevano la sua età e si è "innamorata" della causa, tanto da iscrivere i suoi due figli proprio lì perché «non avessero preconcetti». Non solo: un po' per il caso ed un po' per-

ché il destino sa sempre metterci lo zampino, Manfrin si è ritrovata a lavorare in un ufficio postale con una collega sorda che, con «grande pazienza», le ha insegnato la lingua dei segni. «Non si può mentire quando si parla la Lis - spiega con passione Manfrin -». Perché ci si muove su tre differenti aspetti. Oltre al linguaggio dei segni che esprime passione e poesia e che viene utilizzato prevalentemente dalle vecchie generazioni, i più giovani hanno anche imparato a leggere il labiale. Tutti, in più, ti fissano dritti negli occhi, cogliendo ogni minima espressione». «Seguo già una serie di clienti sordi - precisa Manfrin, rivolgendosi proprio ad uno di

essi - Comuniciamo anche tramite Whatsapp ma almeno il primo approccio deve essere faccia a faccia, per far capire loro che si possono fidare di me».

L'AZIENDA. «Vogliamo che questa esperienza sia apripista per tutta Italia - spiega il responsabile Nordest del mercato privati di Poste Italiane, Pietro La Bruna -. È un segnale importante per dimostrare che i dipendenti sono una risorsa fondamentale. Puntare sulla qualità delle relazioni con il pubblico può sopperire anche ad eventuali mancanze». Per provare il primo sportello postale italiano dedicato alla Lis, è attiva una finestra di un'ora, dalle 8.20 alle 9.30 circa, dedicata ai primi appuntamenti. Poi, i contatti potranno essere portati avanti via smartphone o Skype. Vicenza 4 a Bertessinella è aperto da lunedì a venerdì dalle 8.20 alle 13.35 ed il sabato dalle 8.20 alle 12.35. La domenica, l'ufficio resta chiuso. ●

**Con la Lis
è impossibile
mentire a chi
ti fissa dritto
negli occhi**

ANTONELLA MANFRIN
REFERENTE DEL PROGETTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARZIGNANO. La fondatrice del doposcuola per bimbi stranieri lascia la presidenza dopo 20 anni

L'abbraccio di Silvana ai bambini del mondo

Al Karibuni fin dagli anni Novanta sono cresciuti i figli degli immigrati
Mastrotto: «Molti di loro mi sono rimasti nel cuore. Li ho aiutati tutti»

Samuel, di origini ghanesi, si è laureato in management a Dublino. Evelyn studia farmacia a Milano. Ida, arrivata dalla Costa D'Avorio, ora ha una laurea in lingue. Sono alcuni dei tanti ragazzi stranieri cresciuti nel doposcuola dell'Associazione Karibuni di Arzignano, costituita nel 1998 da Silvana Mastrotto, che ne è stata la presidente per 20 anni. Un progetto nato a metà anni Novanta in risposta ad un appello di don Giacomo Bravo, allora arciprete del Duomo, che cercava volontari disponibili ad aiutare i primi bambini stranieri, figli degli immigrati che arrivavano in città per lavorare.

«Era il 1996 - ricorda Silvana Mastrotto - ho chiamato subito don Giacomo: perché non avviamo un doposcuola? Pago io l'insegnante. E la disponibilità è stata immediata» La parrocchia ha reso disponibili gli spazi gratuitamente. E nel 1998 è nata l'Associazione Karibuni, benvenuto in swahili, nome suggerito dall'educatrice Angela De Marzi. Dai primi 8 bambini si è arrivati ad una media di 20 studenti delle elementari, di tutte le etnie: paesi dell'Est, Africa, India, Bangladesh. Riuniti in un grande abbraccio multiculturale da una sorta di nuova famiglia.

«Il doposcuola è nato per aiutare i bambini a fare i compiti - continua Silvana Mastrotto - ma in realtà ci siamo presi cura di tutto. Alcuni ave-



Silvana Mastrotto con alcune bimbe al doposcuola Karibuni. L.N.

Ospitati fin qui cinquecento ragazzini

IL PROGETTO VALE 60 MILA EURO ANNUI
Sono oltre 500 i bambini stranieri che sono passati per l'associazione Karibuni, che oggi conta quattro insegnanti e una ventina di volontari. Il costo annuale del progetto doposcuola è di 60 mila euro. Finanziato soprattutto dalla famiglia Mastrotto.

«Diversi anni fa avevamo anche contributi importanti, dal centro

volontariato di Vicenza, da imprenditori locali. Poi però sono andati a diminuire» spiega la presidente Silvana Mastrotto, da sempre impegnata nel sociale in città. Mastrotto ha lasciato la guida dell'associazione Karibuni a Vinicio Mascarello anche perché con la Fondazione Silvana e Bruno sta seguendo il nuovo progetto Parkinson Café. «Era il momento giusto per lasciare» precisa. L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cate in famiglia, altri difficoltà economiche. Così molti venivano considerati casi sociali e non pagavano il contributo di 30 euro mensili. Alcuni bambini ci raccontavano della famiglia, qualcuno soffriva per la separazione dei genitori. Al Karibuni sono passate tante storie. E molti di loro mi sono rimasti nel cuore. Ho sempre cercato di migliorare e ampliare l'attività, con gite e uscite, per farli stare bene. Una volta ci siamo posti il problema dell'integrazione. Perché il nostro doposcuola era solo per bambini stranieri. Così abbiamo aperto per un anno agli italiani. Non si è iscritto nessuno. Ma li abbiamo capito che comunque stare insieme tra loro, avere insegnanti e volontarie con cui affrontavano ogni argomento, anche la parità tra uomo e donna, li aiutava comunque ad integrarsi. La religione? Mai avuto problemi. Su questo ci tenevo. Nelle pareti c'era il crocifisso e a Natale abbiamo sempre allestito il presepe, i bambini ci aiutavano a farlo. La difficoltà maggiore è sempre stata la lingua. Soprattutto con le donne indiane, che non parlano italiano». Da qualche anno il doposcuola c'è anche per le medie. «Abbiamo pensato che era importante affiancarli anche nel cambio di scuola. La soddisfazione maggiore è che oggi molti tornano a salutarci quando passano per Arzignano. Anche se si sono trasferiti all'estero». • L.N.



Donati da Fondazione Volksbank



Nel Bassanese e nell'Alto Vicentino cinque defibrillatori nelle gazzelle

BASSANO Defibrillatori nelle gazzelle dei carabinieri. Ieri la fondazione Banca Popolare di Marostica - Volksbank ne ha donati cinque, di ultima generazione, al comando provinciale dell'Arma: «Faremo formazione ai nostri militari per usarli durante le azioni di soccorso - spiegato il colonnello Alberto Santini - questi strumenti possono fare la differenza fra la vita e la

morte». Verranno dislocati nel radiomobile di Bassano, poi a Marostica e nei comandi altovicentini. Presenti alla cerimonia di donazione anche il capitano della compagnia bassanese Adriano Castellari, la vicepresidente di Volksbank Giovannella Cabion, il presidente della fondazione Roberto Xausa, i consiglieri Gandomenico Cortese e Paolo Sartori. (a.al.)

